

Ordine del giorno sull'Artigianato



Cervia, 16 maggio 2008

Per il rilancio dell'iniziativa nel settore dell'artigianato

Per la dimensione quantitativa e qualitativa che le lavoratrici e i lavoratori delle aziende artigiane rappresentano, è giusto che la Conferenza d'organizzazione tracci un sintetico giudizio sui limiti dell'esperienza che ha contraddistinto l'iniziativa sindacale, e in tale ambito la nostra iniziativa specifica di categoria, ma anche si misuri con le potenzialità che, in termini di iniziativa contrattuale, organizzativa e di rappresentanza, esistono.

Oltre 430.000 addetti, quasi 18.000 iscritti (di cui l'89% in quattro regioni), condizioni salariali e lavorative peggiorate rispetto a quelle delle lavoratrici e dei lavoratori dell'industria, grandi difficoltà a rinnovare i Contratti Nazionali e regionali ma grande difficoltà anche a presentare le piattaforme, questo il quadro sintetico da cui partire per delineare una riflessione sul modello contrattuale, sul modello di rappresentanza e sul nostro modello organizzativo che superi l'occasionalità per assumere caratteristiche tali da incidere strutturalmente sulle modalità con cui interveniamo quotidianamente in questo settore.

Modello contrattuale

A distanza di quattro anni, il modello contrattuale definito per l'artigianato ha dimostrato di non funzionare almeno per quanto riguarda i livelli contrattuali di categoria. Lo testimoniano il tempo impiegato per il rinnovo, fatto reso ancora più evidente dalla scomparsa dell'indennità di vacanza contrattuale; le conclusioni contrattuali sul salario che hanno aumentato le differenze con l'industria ma, soprattutto, un atteggiamento delle Associazioni Artigiane che fino all'ultimo ha tentato di condizionare il rinnovo contrattuale all'abbassamento delle condizioni minime che la legge ha fissato in materia di apprendistato professionalizzante.

Si impone perciò una verifica, che sia coerente con l'affermazione della necessità di un modello unico, che affermi il ruolo primario del Contratto Nazionale nella definizione dei minimi contrattuali e nell'obiettivo di incrementare il valore reale delle retribuzioni, che definisca un ruolo non derogatorio bensì migliorativo della contrattazione di secondo livello, che permetta l'allineamento della tempistica dei rinnovi contrattuali di categoria a quelli dell'industria.

Una verifica quindi che, cogliendo elementi di specificità, riaffermi la non condivisione di un modello di contratto dell'artigianato oggettivamente funzionale ad un'idea di un sindacato dell'artigianato.

In tale ambito va riaffermato che la bilateralità non può mettere in discussione il primato dell'iniziativa contrattuale, né tanto meno sostituirsi ad essa sconfinando in compiti e su materie impropri.

Oggi siamo chiamati a produrre uno sforzo particolare nella definizione, approvazione e presentazione delle piattaforme regionali nonché nella definizione della prospettiva del rinnovo nazionale.

Modello di rappresentanza

Tutte le ipotesi di rilancio della nostra iniziativa nel settore dell'artigianato passano necessariamente attraverso un rafforzamento della rappresentanza sindacale e della nostra stessa rappresentanza organizzata. E' perciò fondamentale conquistare il diritto di assemblea nei luoghi di lavoro, non solo per allargare la rappresentanza, ma soprattutto perchè la possibilità della presenza del sindacato nei luoghi di lavoro rappresenterebbe il momento più efficace per la concreta tutela per quelle lavoratrici e quei lavoratori.

Accanto al ruolo decisivo del diritto di assemblea, vanno confermate le procedure di validazione delle piattaforme e degli accordi attraverso la consultazione certificata e il voto delle lavoratrici e dei lavoratori.

Anche il ruolo dei delegati di bacino va però contemporaneamente rafforzato e rinnovato attraverso l'introduzione di un limite temporale al mandato, come esiste ad es. per le RSU, ma, soprattutto, attraverso la loro elezione diretta su liste che privilegino la loro individuazione tra le lavoratrici e i lavoratori delle aziende artigiane. Per rafforzare il loro ruolo va previsto in questi casi la elezione di tali delegati negli organismi dirigenti cioè nei Comitati Direttivi ai diversi livelli.

Modello organizzativo

Alcune esperienze ci permettono di dire che, così come è decisiva una organizzata e diffusa presenza nelle aziende del territorio, l'uso delle risorse che gli accordi interconfederali destinano a ciò richiede forti innovazioni. Per quanto riguarda l'uso delle risorse provenienti dalla bilateralità occorre che vengano messe in trasparenza, cioè vengano rendicontate sia nelle loro origini che nelle attività per le quali sono state utilizzate, e che siano utilizzate per rafforzare la capacità di rappresentanza e l'operatività dei delegati di bacino.

In tale ambito, vanno organizzati e costituiti coordinamenti di categoria nei territori, a livello regionale e nazionale.

Anche nelle aziende artigiane i delegati di bacino e gli RLST dovranno sperimentare esperienze e rapporti intercategoriale sulla scorta di quanto dovremo sperimentare anche nella iniziativa contrattuale di sito e di filiera.

Approvato con 26 astensioni